

Continuazioni dalla prima pagina

Per lo più soffocati nel sonno

A Vienna albergo in fiamme, 27 morti, 13 feriti

La sciagura sarebbe stata provocata da un'esplosione avvenuta nella « hall » per cause accidentali

VIENNA — Ventisette persone hanno perso la vita nell'incendio divampato all'alba di ieri nell'hotel « Am Augarten » di Vienna. Gran parte delle vittime sono morte soffocate nel sonno. I feriti sono tredici.

Le fiamme, divampate al piano terra dell'albergo, si sono, in breve, propagate a quelli superiori e sono state domate un'ora dopo, verso le 7 del mattino. Lo « Am Augarten » è un albergo di seconda categoria, situato nel secondo distretto di Vienna.

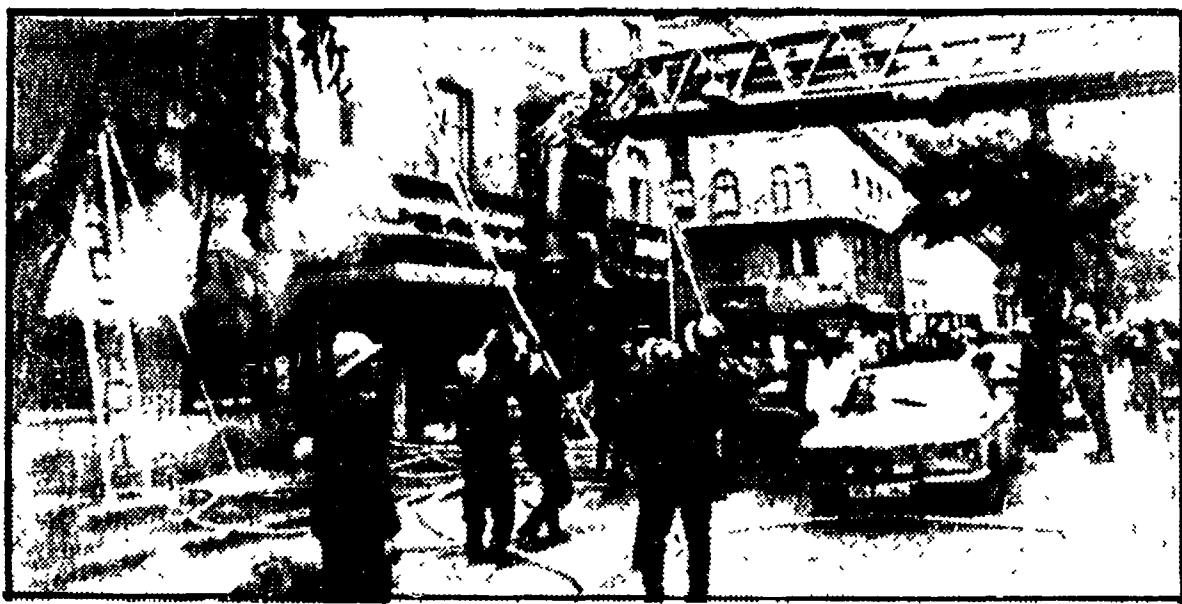
Tra le vittime sono anche turisti americani e jugoslavi, fra i quali un bambino. Il registro dei clienti è stato distrutto dalle fiamme ed è impossibile, perciò, sapere quanti fossero in realtà gli ospiti dell'albergo.

Le fiamme, propagate, per cause tuttora ignote, dalla « reception », si sono estese ai piani superiori attraverso la colonna dell'ascensore. Alcuni clienti, svegliati dalle sirene dei mezzi anti-incendio, hanno cercato scampo lanciandosi dalle finestre. Quasi tutte le vittime sono morte nel sonno, soffocate dalla

anidride carbonica. Le fiamme si divampate verso le 6, sono state domate dopo un'ora.

Sulla sciagura, una delle più gravi del genere avvenute a Vienna, la polizia ha aperto un'inchiesta. Si sta attualmente cercando il portiere di notte, che sembra scomparso.

Completata l'ispezione nell'interno dell'edificio (ha cinque piani), si fa strada fra i tecnici l'ipotesi che nella « hall » dell'albergo le fiamme siano divampate in seguito a un'esplosione dovuta a cause accidentali. L'incendio, infatti, si è propagato dal pianoterra, con la rapidità di un lampo, sprigionando un fortissimo calore, tanto da contorcere le sbarre di guida dell'ascensore. I tappeti in fibra sintetica, le tappezzerie in plastica e la vernice dei mobili in preda al fuoco hanno emanato gas velenosi. La causa è ancora da accertare. Si sta cercando di individuare le vittime che per istinto — svegliate dal calore e dal fumo — si sono riversate nei corridoi, sono morte asfissiate. Chi ha, invece, tenuto chiusa la porta della « hall » e non aperto le finestre, ha avuto maggiori probabilità di salvezza.



VIENNA — Due drammatiche immagini dell'incendio: in alto i vigili all'opera davanti all'albergo in fiamme; sotto, i corpi di quattro vittime composti provvisoriamente nella hall.

Smentendo un'intervista rilasciata poche ore prima

Dayan fa marcia indietro sull'OLP

Si era detto a favore di negoziati, se l'organizzazione riconoscesse Israele e diventasse « un movimento politico »; ma appena rientrato a Tel Aviv ha smentito la sua dichiarazione - Buio totale a Beirut

BEIRUT — Quasi un « giallo » giornalistico per il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan: in una intervista rilasciata a New York per la televisione israeliana si è mostrato assai « aperto » sul tema di eventuali colloqui fra Israele e OLP; ma poche ore dopo, al suo rientro a Tel Aviv, egli stesso ha smentito la sua precedente dichiarazione. Non è chiaro se le parole di Dayan siano state effettivamente smentite dalla televisione, o se egli sia stato costretto (presumibilmente da Begin) a fare marcia indietro.

Nell'intervista trasmessa dalla TV israeliana l'altro sera, Dayan aveva detto che se l'OLP accettasse l'esistenza di Israele, cessasse la lotta armata e si trasformasse in un movimento politico, un dialogo fra essa e Israele sarebbe possibile. Dall'intervista si era avuta l'impressione che Dayan volesse rispondere alle domande sul rapporto Israele-OLP in modo costruttivo; ed egli stesso, del resto, aveva detto di non voler dare risposte « solo in termini negativi ».

in una breve conferenza stampa all'aeroporto Dayan ha smentito di aver parlato di « possibili trattative » con l'OLP e ha detto che, anche se l'organizzazione palestinese cambiasse il suo atteggiamento nei confronti di Israele, « io sarei contrario a trattative con l'OLP, sia direttamente sia per mezzo di intermediari ».

Lo stipendio dei deputati a Strasburgo

ROMA — In relazione alle polemiche suscitate dalle notizie apparse sulla stampa sulle somme percepite dai parlamentari europei — a parte ogni precisazione, del resto necessaria, sul fatto che tali cifre sono state tenziosamente calcolate (ad esempio considerando le spese di viaggio, di soggiorno e di segreteria come parte del reddito) — va chiarito che i parlamentari comunisti versano al Partito parte della indennità percepita, decisa dagli organi dirigenti, secondo le norme vigenti anche per il Parlamento nazionale.

Malgrado la marcia indietro di Dayan, comunque, è un fatto che un numero crescente di israeliani si va convincendo che Israele dovrebbe avviare negoziati con l'OLP, in cambio del riconoscimento dello Stato ebraico da parte palestinese. Un istituto di indagini demoscopiche ha riferito che la percentuale di coloro che sono contrari ad ogni forma di negoziato con l'OLP è scesa dal 76,4 per cento dello scorso maggio al 62,9 per cento di questo mese, mentre la percentuale di quelli che erano già favorevoli al dialogo è salita dal 16,4 al 28,6 per cento.

Nel tormentato Libano, si sta intanto vivendo una nuova fase difficile: al perdurare degli scontri nel sud, si è aggiunto infatti il clima di tensione e di disagio creato a Beirut dal black-out totale di elettricità, verificatosi per due notti di seguito. Il fatto è dovuto all'azione dei miliziani di destra che, lungo la strada costiera a nord della città, hanno bloccato i rifornimenti di gasolio alle centrali. Le vie della città sono piene di rifiuti, ieri è mancata l'acqua

Assassinato in Turchia un capo della polizia

ANKARA — Cevat Yurdakul, capo della polizia di Adana, uno dei più importanti centri industriali della Turchia e quarta città del paese, è stato assassinato ieri mattina da un « commando » di terroristi. Era appena uscito da casa, e salito in macchina, quando è stato fatto segno ad una serie di colpi di arma da fuoco. L'altro funzionario è rimasto ucciso, 5 mila dipendenti universitari, 50 mila studenti universitari, per non dire del resto dei lavoratori « a » giovani. O meglio: è questa la vera risposta della città?

Non c'è dubbio, e nessuno ieri alla manifestazione se lo nascondeva, che la partecipazione ha avuto un doppio aspetto: superiore al previsto, e inferiore alle necessità. Le cose non sono antitetiche. Chi conosce Padova, il clima di paura e di indifferenza (un sentimento che nasce a sua volta dalla rimozione di una paura), di apatia tra molti strati di popolazione, credeva che venisse ancor meno sentita. Perché — ed è in questi momenti che si tocca con mano — il terrorismo, la violenza, hanno prodotto i loro effetti, i loro guasti profondi anche sui sentimenti di partecipazione, di impegno di diritto.

Perché, anche questo è da mettere nel conto, per anni è mancato a Padova — in larghissima misura — manca tutt'oggi — quel minimo di clima unitario, di punto di riferimento, di stimolo e di aggregazione della popolazione nella risposta attiva al terrorismo. Tutte queste cose se su cui occorrerà discutere molto più a fondo, è chiaro. Ma ad esse, c'è da aggiungere, in positivo, le molte delle « altre » reazioni, mai così numerose in precedenza, registrate nei giorni scorsi (e ancora ieri) dopo il ferimento del prof. Ventura: i toni inconsueti dei comunicati delle facoltà universitarie e del senato accademico, l'impegno di numerosi docenti a non cedere più di fronte alla violenza, le decine di assemblee nelle fabbriche, sono tutti ingredienti che si cercano da tempo, come condizione indispensabile per avviare quel processo che consenta di battere il terrorismo coi fatti, con l'impegno diretto e non solo con i discorsi e le espressioni di sdegno. È questo che introduce un elemento di ottimismo per la situazione padovana, corrosa da profondi guasti.

È questo che, al comizio conclusivo della manifestazione al Bo, ha detto anche il prof. Massimo Aloisi, un docente firmatario assieme a Ventura della lettera di denuncia della violenza autonoma, il quale è stato uno dei

Tasse

una politica industriale selettiva. Questi i primi frutti del lungo (ma ancora all'inizio) confronto: le valutazioni politiche le esprimerà il Direttorio della Federazione unitaria già convocato per il 16 e 17 di ottobre (a quel punto sarà un giudizio complessivo che terrà conto dei risultati della riunione del 9 che per i sindacati deve servire a « definire le questioni rimaste in sospeso »).

La riunione era cominciata intorno alle 10,30 con un'esposizione dei ministri Pandolfi, Andreatta, Reviglio e Scotti sullo stato dell'economia del Paese e delle linee d'intervento del governo. Subito dopo la replica dei sindacalisti, e, quindi, la decisione di tenere incontri sulle questioni dell'occupazione e Mezzogiorno (sono questi i problemi di primo piano, hanno, in pratica, detto i ministri).

In effetti, non c'è discordanza di giudizio tra esecutivo e sindacati sulla gravità della crisi che il paese attraversa e sull'incertezza delle prospettive. « La differenza di rilievo », ne ha parlato Lupo al termine dell'incontro — riguardano i modi per affrontare e superare le nuove e vecchie difficoltà della situazione economica. È l'opinione del sindacato che « la base della lotta all'inflazione » sta in una « coerente azione della politica economica per lo sviluppo ».

Il calendario governo-sindacati prevede anche una riunione specifica sui più acuti « punti di crisi » dell'industria; consenzienti Liguori e Cip-Zup, il settore delle fibre e gli impegni della finanziaria pubblica Gepi.

Padova

no a me, verrà più gente ». Insomma Padova sembra reagire blandamente all'ennesimo ferimento, al 501. attentato dell'Autonomia organizzata.

Poi, lentamente, l'afflusso si rafforza, e quando parte il corteo a parteciparvi è un migliaio di persone: sono considerevolmente aumentati i docenti universitari, le delegazioni di fabbriche e partiti (arrivano anche alcuni operai della Pirelli di Milano e partigiani dell'ANPI di Sesto S. Giovanni). È lo standard dell'ANPI ad aprire il corteo; poi un grande striscione polemico: « gli attentati non sono opinioni ».

È subito dopo un più, poco meno. È la risposta adeguata al terrorismo di una città che conta oltre 300 mila abitanti, 5 mila dipendenti universitari, 50 mila studenti universitari, per non dire del resto dei lavoratori « a » giovani. O meglio: è questa la vera risposta della città?

Non c'è dubbio, e nessuno ieri alla manifestazione se lo nascondeva, che la partecipazione ha avuto un doppio aspetto: superiore al previsto, e inferiore alle necessità. Le cose non sono antitetiche. Chi conosce Padova, il clima di paura e di indifferenza (un sentimento che nasce a sua volta dalla rimozione di una paura), di apatia tra molti strati di popolazione, credeva che venisse ancor meno sentita. Perché — ed è in questi momenti che si tocca con mano — il terrorismo, la violenza, hanno prodotto i loro effetti, i loro guasti profondi anche sui sentimenti di partecipazione, di impegno di diritto.

Palermo

manda: « Dov'è il governo? ». Bisognerebbe andare — si fa ora alla sede della Regione, a Palazzo d'Orleans. « Siamo pronti? », chiede Cosiga. « Non esattamente, dobbiamo cambiare itinerario », gli comunicano. Dalla radio di bordo nell'auto del presidente Maniaco una voce gracchiante riferisce che lassù, a piazza Indipendenza, delegazioni operaie e popolari, giunte dai « punti caldi » della Sicilia si ammassano sotto il portone. E allora il corteo presidenziale che fa? Se ne va all'Università dove Giulio Andreotti è già arrivato per inaugurare un convegno su « Cicerone e la Sicilia ».

Un convegno che sembra fatto apposta per dare al viaggio di Cosiga il segno di una astrazione quasi filosofica. Ma in piazza Indipendenza intanto, davanti al portone del Palazzo d'Orleans, che il presidente del Consiglio non varcherà mai, delegazioni operaie e popolari, giunte da tutti i « punti caldi » della Sicilia si ammassano. Lì dentro « governa » il centro-sinistra: come in uno specchio la piazza, presidiata fino a tarda sera, riflette l'immagine del gruppo Sicilia.

Vengono da Siracusa: perché lì, su un parallelo a sud di Tripoli, c'è un « polo » emblematico del falso miracolo industriale. Lattano, ad Augusta, contro la terribile alterazione salute-posti di lavoro, 20 mila chimici, 200 mila abitanti. In piazza ci sono i giovani delle leghe e delle cooperative senza lavoro, accolti a mille tate blu del grande magazzino paleontologico: 600 su 4 mila in cassa integrazione. E le partecipazioni statali vorrebbero ridurre la « fabbrica » di Palermo ad una officina « assistita ». Andreotti, all'ultimo minuto, ha spedito incontro ai « comandi » il suo Evangelista. Una striscione parla di Mazaara, della flotta peschereccia più grande del Mediterraneo, costretta a trasgredire i confini dell'altra sponda del Canale della assenza di una politica nazionale per veri « industriali » dell'occidente dell'isola. I pullman provenienti dalla Valle del Belice hanno percorso in meno di due ore i viadotti faraonici di una autostada deserta, per giungere alla manifestazione di Palermo.

Il presidente della Regione, de Mattarella, aveva detto ieri mattina alle delegazioni popolari e ai sindaci dei comuni baracca, come ai segretari regionali dei sindacati: « Cosiga non può vedersi tutti. Ci penso io ».

Disarmo

minio politico e di caccia ai profitti che vanno semplicemente avvertiti. Non è verso quella parte che può volgersi il nostro ragionamento. Esso deve parlare invece a chi è mosso da motivi più schietti. È a costoro che vogliamo ricordare quanto illusoria sia una simile strada proiettata alla luce della lunga esperienza che ci sta alle spalle.

A nuovi armamenti risponderebbero nuovi armamenti anche dall'altra parte. Fra i tanti argomenti sentiamo ancora ricorrere quello di chi spera che l'economia sovietica alle prese con grosse difficoltà (che sono in dubbio, non possa sostenere il peso di un ulteriore riarmo senza sciacquare. Ma questo lo si diceva anche trenta, venti, dieci anni fa e si è rivelato fallace. Dopo un altro periodo di armamento e di tensione ci ritroveremo quindi non più, ma meno sicuri, sempre che nel frattempo non fossimo già precipitati nel peggio.

È a questo punto che occorre un appello alla ragione, all'iniziativa, persino alla fantasia, non solo dei politici, ma di tutti coloro che hanno responsabilità nei confronti dell'opinione pubblica. Nessuno — sia ben chiaro — pensa a misure di disarmo unilaterale. L'equilibrio esistente potrebbe essere alterato con passi avventati in questa direzione. Se precisi provvedimenti tecnico-militari sono realmente indispensabili per conservarlo, essi vanno presi. Ma avranno un senso solo in presenza di un contemporaneo sforzo risoluto e

Craxi

te del partito socialista che fa capo a Signorile. Anzitutto là dove si parlava del Congresso straordinario.

La corrente ex lombardiana è nettamente contraria a un Congresso. E Cicchitto ricorda le ragioni di questo « no » con una dichiarazione all'Espresso apertamente polemica nei confronti di Craxi, e anche del suo segretario. Egli sostiene che molte delle proposte di Craxi possono essere condivise, mentre « molte altre vanno approfondite », « ma resta il fatto che nell'insieme non costituiscono né una grande novità tematica né materia di un Congresso straordinario », al massimo possono costituire materia di un seminario. Quindi, « se invece Craxi vuole il Congresso — questa la tesi del corrente del vice-segretario Signorile — deve scrivere un altro articolo con il quale si rimetta in discussione la collocazione politica del Psi, cose che allo stato dei fatti afferma Cicchitto — non mi pare sia avvenuta ». Da parte di altri dirigenti socialisti dell'una o dell'altra corrente, non vi sono state dichiarazioni. È evidente che fra Craxi (che si trova a Madrid) e gli altri componenti del gruppo dirigente socialista è intervenuto un accordo, o meglio un armistizio, nessuno parla, per adesso, dei dissensi interni, in attesa di un chiarimento. O di uno scontro aperto, come avevano fatto intravedere le polemiche suscitate da Bolzano con la richiesta di togliere alla corrente di Signorile alcune leve di comando, e tra queste l'organizzazione (ora diretta da De Michelis).

Mosca

sovietico-cinesi. Se che il vostro giornale ha mandato un inviato speciale in Cina. Vi ringraziamo per questa attenzione. Cercheremo di operare per la pace e l'amicizia tra i popoli.

Discorsi e strette di mano si intensificano: oramai tutti tendono a spostarsi verso il tavolo centrale. Come di intesa sovietici e cinesi cercano di uscire dal blocco e sparpagliarsi nella sala. Nascono così nuovi capannelli dove si torna a discutere del negoziato. Si apprende che oggi e domani vi sarà una pausa di riposo, di cui licito approfittare per fare il punto della situazione con gli esperti del Cremlino e per riflettere direttamente all'ufficio politico del PCUS; Wang entrerà in contatto con Pechino per precisare i risultati (se di risultati si può parlare) di questa prima tornata operativa. Forse, per domani, vi potrà anche essere una gita nei dintorni di Mosca, proposta dai sovietici alla delegazione della RPC.

Luciana Tucci e Nicola De Biasi partecipano con infelice dolore alla scomparsa della mamma

MARIA ANTONIA PUCCI vedova TUCCI

Roma, 29 settembre 1979

Si è spenta all'età di 72 anni a Roma

MARIA ANTONIA PUCCI

madre della compagna Luciana Tucci, i compagni della sezione comunista della RAI e Guido Rossa e la redazione de l'Unità esprimono le loro condoglianze. I funerali si svolgeranno stamane, alle 8, nella chiesa di S. Maria del Popolo.

Salvatore Colosi

Nel sesto anniversario della morte del compagno ing.

Salvatore Colosi

I familiari lo ricordano ai compagni ed a quanti lo conobbero e stimarono.

Catania, 30 settembre 1979

COMUNE DI LODI

Il Comune di Lodi ha bandito due concorsi per la progettazione e realizzazione di arredo urbano delle piazze MARTIRI DELLA LIBERTÀ e OMEGNA.

Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni all'Ufficio Tecnico del Comune di Lodi.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze, indice la seguente gara, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14.

Noleggio di autocarri per il trasporto di rifiuti solidi urbani, importo semestrale presunto L. 25.000.000.

L'avviso è esposto nell'Albo Pretorio del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alla licitazione dovranno pervenire alla Direzione A.S.N.U. (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50 c.p.a. 50142) entro e non oltre le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'Avviso di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

IL DIRETTORE Dr. Ing. Emilio Cremona

Conferenza stampa a Milano del dirigente comunista

Il patriota Gregorio Bezerra sta per rientrare in Brasile

Il contesto politico della amnistia promulgata dal governo

MILANO — Brasile, Nicaragua, Cile, tutto quello che sta bollendo in America Latina sotto la pressione dei popoli in lotta per la libertà ci è passato dinanzi agli occhi, come in una avvincente sequenza cinematografica, con le parole semplici e solenni di Gregorio Bezerra, 79 anni, — esemplare e dura biografia di combattente comunista — il quale ha incontrato i giornalisti milanesi nella sede delle ACLI, prima di rientrare nel suo paese, per effetto della parziale amnistia recentemente strappata alle autorità di Brasilia, dopo dieci anni di esilio quasi interamente trascorsi in Unione Sovietica.

Per i democratici, per i patrioti brasiliani questo è un momento particolarmente importante, poiché dalle galere stanno uscendo migliaia di detenuti politici, poiché da tutto il mondo stanno rimpiangendo gli esuli. L'incontro è stato organizzato, oltre che dalle ACLI, dall'Associazione internazionale contro la tortura e dall'Associazione delle donne brasiliane e italiane. « Dopo dieci anni di ditata-

tente latino-americano ». Tornati in Brasile — ha detto ancora — ci batteremo per allargare l'amnistia, per legalizzare il Partito comunista brasiliano e tutte le forze che intendono organizzarsi in partito. Ha sottolineato infine il ruolo delle donne brasiliane nella lotta per la democrazia, ricordando che la battaglia per imporre al governo l'amnistia cominciò proprio con l'iniziativa di un gruppo femminile di San Paolo.

Nuovi membri del PC cinese

PECHINO — Peng Zhen, l'ex sindaco di Pechino in disgrazia ai tempi della rivoluzione culturale, e Zhao Ziyang sono stati eletti a far parte del politburo del comitato centrale del PC cinese. Al comitato centrale stesso sono stati eletti 12 nuovi membri.